

IL PERSONAGGIO. È l'unico giocatore nero degli Springboks, in campo domenica contro l'Italia

Chester Williams: «Il mio Sudafrica fra rugby e razzismo»

Domenica a Roma c'è Italia-Sudafrica di rugby. Parla Chester Williams, unico nero dei mitici Springboks campioni del mondo: a giugno era considerato l'uomo-simbolo della svolta del dopo-apartheid. Ma adesso...

PAOLO FOSCHI

GIRO D'AFFARIATA (Roma) Quale mese la a giugno quando insieme agli altri Springboks sudafricani aveva alzato la Coppa del mondo di rugby al cielo a Johannesburg non lo consideravano un uomo simbolo unico nero in una squadra di bianchi in una paese appena uscito dall'apartheid. Quel ragazzino Chester Williams, 25 anni di Paarl era il simbolo della svolta dell'apertura dell'ambiente chiuso della pallanuoto ai neri per anni lasciati al fuori giustiziando così quella contrapposizione manichea che ancora persiste - sia pur attenuata - rispetto al passato - fra calcio sport dei neri e rugby dei bianchi razzisti.

Pretoria e Johannesburg le due città in cui le tensioni razziali sono più forti. Williams ormai è ricco e famoso: ha cinque contratti pubblicitari con grosse aziende tra cui Adidas. Senza dimenticare che è cresciuto in una famiglia benestante nella tollerante Città del Capo. Insomma l'immagine di uomo simbolo dei neri gli sta un po' stretta. E non solo per i privilegi da bianco di cui gode. Ma soprattutto perché - nonostante la sua scelta di tornare le spalle al lampo sessuale. Forse proprio per non perdere i privilegi di cui si vanta - ma questa è solo una nostra supposizione - si è polita. Non interessa nemmeno per il suo futuro. Sogno una bella casa e comoda dove stare con la mia famiglia.

Eppure anche lui ha vissuto in prima persona le discriminazioni razziali anche se adesso non ne parla volentieri. Anzi i ricordi bisogna strapparli di bocca. Anche perché è sempre circondato da un

gruppo di persone - naturalmente bianche - pronte a toglierli la parola quando potrebbe dire qualcosa di sbagliato. Eh sì perché tutti nell'entourage degli Springboks si sforzano di far credere che ormai in Sudafrica il problema del razzismo è superato, anche nel mondo della palla ovale. Poi o importa poi se il rugby è l'unico sport che ha di fatto rifiutato l'affirmative action, il progetto nazionale che prevede l'insediamento obbligatorio di un numero minimo di atleti neri per ogni squadra.

Ma torniamo a Williams. «Ho iniziato a giocare a rugby a 8 anni - racconta - poi dagli 11 ai 16 ho smesso. Avevo iniziato perché nella mia famiglia c'erano due giocatori: mio zio April e mio padre Wilfred. C'era un due parenti giocatori. Io zio April indossò la maglia degli Springboks, uno nero di allora nel 1981 contro l'Inghilterra nell'ultima tournée all'estero prima dell'isolamento embargo April in quella squadra però ci stava solo per cercare di far vedere al mondo che gli Springboks non erano razzisti. Ma zio April non piaceva ai compagni di squadra perché «negro» e non piaceva ai neri perché «straniero» perché in quello stesso periodo c'era anche la nazionale nera i Proteas, squadra di papà Wilfred negli anni Settanta.

Ma perché aveva smesso per cinque anni? cioè dal 1981 al 1986 il piccolo Chester appassionato di rugby e non dico come la maggior parte di costoro con la pelle dello stesso colore? Allora e erano



Il rugbista sudafricano Chester Williams

due federazioni la Sru (quella dei neri) e la Saru (quella dei bianchi ndr) - spiega ancora Williams - non erano possibili partite miste non potevo partecipare ai tornei importanti, così per quasi due anni smisi. E ora? Voglio restare Springboks più a lungo possibile - continua Williams - senza uscire dal sole della sua dichia-

zioni diplomatiche probabilmente parlate e involontariamente dimenticate. E poi? Ho iniziato a sperare di indossare la maglia degli Springboks intorno ai vent'anni (quindi nel 1990 quando l'apartheid non era ancora finito ndr). Con i mondiali di processo di normalizzazione del Paese, già avviato da anni, ho fatto grandi passi avanti. E mi sono sempre sentito

sudafricano anche quando c'era l'apartheid. Ma con la fine dell'apartheid avrà notato dei cambiamenti? Io sono cresciuto con i bambini bianchi per me l'apertura politica non è stato un grande evento - mi ha continuato Williams uomo simbolo dei neri che percorrono la strada dell'integrazione. Ma sempre uomo simbolo della demagogia.

CALCIO, IRAN

Prima partita con l'Irak dal dopoguerra

TEHERAN Per la prima volta dalla fine della guerra Irak-Iran una squadra di calcio irachena si trova in Iran per disputare un incontro valido per la coppa dei campioni d'Asia di club. L'annuncio è stato dato dalla stampa di Teheran. La squadra di Taleb di Bagdad dovrà incontrare venerdì prossimo la formazione del Bahman di Teheran nel match di andata. La partita di ritorno dovrà aver luogo invece a Bagdad ma la data non è stata ancora stabilita.

Questo incontro si iscrive nel quadro delle eliminazioni del torneo. Il Taleb ha già disputato due partite contro due squadre che rappresentavano il Qatar e l'Uzbekistan mentre il Bahman ha giocato con una formazione del Kazakistan.

È la prima volta che ciò accade in un paese dei due coinvolti nella sanguinosa guerra, ma non la prima in assoluto. La nazionale dell'Iran infatti e quella dell'Irak si sono già incontrate in una partita valida per le eliminazioni della coppa del Mondo (partita vinta dall'Irak per due a uno) ma quella volta (nell'ottobre scorso) si giocò nello stadio di Doha nel Qatar.

benché Irak e Iran abbiano aperto le rispettive rappresentanze diplomatiche i rapporti tra i due paesi sono lontani dalla normalizzazione e sono ancora caratterizzati da momenti di tensione.

La guerra che oppose l'Irak all'Iran durò dal 1980 al 1988 e causò la morte di migliaia e migliaia di persone. Oltre all'egemonia nell'intera area il motivo della guerra fu quello del dominio delle terre al confine tra i due stati. Alla fine del conflitto i rispettivi eserciti si trovarono grosso modo nelle stesse posizioni che occupavano otto anni prima.

CALCIOMERCATO. Moratti spera di accontentare Hodgson

Le grandi manovre dell'Inter Lazio, portiere introvabile

Grandi manovre in casa Inter. Il presidente Moratti sta cercando un nuovo attaccante: nel mirino Bierhoff (Udinese), Branca (Roma) e un giovane brasiliano, Caio. In partenza Rambert, Fontolan, Dell'Anno e Manicone.

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER QUAGNELI

SAN DONATO MILANESE. Massimo Moratti in lotta contro il tempo sta cercando di ricostruire l'Inter secondo i voleri di Hodgson. In presa difficile perché ricivato e compiacito sembrano smentire contro. Primo obiettivo un attaccante. L'Udinese continua a rispondere perché alle richieste neozelandese per Bierhoff. O meglio di questo a discutere pure è sull'altro piatto della bilancia ci sta Ganz che però non vuol lasciare Milano. Ma l'Inter non demorde e lavora anche per avere Branca. Anche in questo caso la strada ha qualche ostacolo: sia perché il presidente della Roma Senni parte da una base di valutazione che sfiora i 6 miliardi sia perché Mazzoni vorrebbe comunque una contropartita tecnica. Del Vecchio. Discorso che comunque si intensificherà oggi. I dirigenti neozelandesi approfondiscono il discorso avviato lunedì in guardando il giovane brasiliano Caio. È un ala destra velocissimo e dal tiro potente. Gli osservatori che hanno segnalato lo definiscono come autentica promessa del calcio brasiliano. È un ragazzo di 20 anni non ancora compiuti di poter giocare un ruolo di primatore nel calcio italiano. C'è un'ipotesi curiosa a rendere ancora più interessante l'idea Caio: il giocatore avrebbe i lontani parenti francesi (dal cognome Decossat). Se così fosse potrebbe essere testato come contropartita e l'Inter non sarebbe costretta a la barca di uno fra Zanetti e Roberto Carlos. Nella giornata di oggi si potranno chiamare alcune continue di presenze nella Miraflores e c'è l'agente Rambert, anche se

naturalizzato francese, dunque comunitario, ha finito la sua esperienza neozelandese. Andrà in Francia dove ci sono un paio di squadre disposte a scommettere su di lui (Bordeaux in testa). Caio non esclude Branca perché Moratti ha intenzioni di portare a casa due attaccanti. Praticamente il terzo di casa sinistra. Pagine del Venerdì.

Giornata decisiva anche per le sorti di Hecc di ritorno da una pericolosa visita in Inghilterra. Al centro, ampilista sono interessati Tottenham, Chelsea, Manchester e Newcastle. Bisognerà vedere quale di questi club potrà o vorrà sostenere un'operazione onerosissima (una trentina di miliardi compreso l'ingaggio) per assicurare il giocatore. L'Inter ha messo in lista di partenza anche Dell'Anno (rimediata richiesta dell'Español di Barcellona) più ancora la quota del Terzaglio. Manicone e Fontolan. Questi ultimi con destinazione Venezia in cambio di Preston.

Tutte le sfilate alla Lazio per il portiere che dovrà sostituire l'interfinito Manicone. La prima scelta era Mancini di Legnano. Mancini la dirigenza della società pugliese l'ha tolto dal mercato assieme all'attaccante Bresciani. Di lui c'è anche l'esperienza dell'Internazionale che puntava molto sull'idea. Ora Cragnolino e Zeman devono correre ai ripari. La Reggina ha sparato una offerta superiore ai 3 miliardi per Bellotti. Nulla da fare. Per lui c'è proprio a questo punto la candidatura di Caracciolo. L'altro nome è dodicesimo a Udine. A meno che il Legnano oggi non torni sui suoi passi. Il loro nome è verosimilmente invece il loro problema. A sostituire Belfort (non

Caso Mancini Oggi l'annuncio Andrà all'Arsenal?

«Mi spiace per voi che avete aspettato, ma non ho niente da dire. Parlerò domani (oggi ndr.) alla «Scorba» (il campo di allenamento della Sampdoria ndr.) oppure all'aeroporto». Così Roberto Mancini ha salutato i giornalisti che lo stavano attendendo da ore per sapere se il suo futuro sarà ancora legato alla società blucerchiata. Sì e invece concluso attorno alle 19.30 con una fumata grigia, l'incontro che doveva essere decisivo nella sede della Sampdoria tra il presidente Enrico Mantovani e Roberto Mancini. Il giocatore ha rinvio a oggi la conferenza stampa in cui dovrebbe annunciare finalmente la decisione circa il suo futuro. Anche il presidente Mantovani non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali, limitandosi a confermare che Mancini partirà insieme ai compagni per la tournée in Inghilterra. Ma, secondo voci che circolano nell'ambiente, l'ipotesi che Roberto Mancini approdi alla società britannica dell'Arsenal sarebbe sempre più probabile.

per un contratto almeno per un mese. Come zio) verrà c'è un altro candidato svedese. Lo svedese del Parma Thomas Broström sta trattando con Leeds United. Oggi appunto il mio deciderò. Intanto lo stato maggiore di Lanzetta trasferisce i Barcellona per trattare Guardiola. Il centravanti Marco Negri non sarà più stato a Perugia. Andy al l'Atalanta che lo vorrà varare a luglio. Il calcio ha offerto il marò al Parma. In alto un giro di discussioni. Roma potrebbe trasferirsi da Udine a Bari. Mantovani da Bari ad Andrea e Parma da Andrea sta per tornare a Udine. Della Morla e Bellotti ci sono all'Avellino. rispettivamente da Lazio. Cagliari. Il Bari è interessato all'attaccante svedese Mikael attualmente in Svizzera al Servette.

AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento con iniziative editoriali che comprenda il sabato come giorno di invio potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di 5.500 lire, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo.

È l'invia mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali.

PUnità
Ufficio Abbonamenti

SO.DI.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)



VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 lire da versare direttamente al prestino.

CODICE ABBONATO _____
COGNOME E NOME _____
INDIRIZZO _____
TITOLO VIDEOCASSETTE 1 _____
2 _____
3 _____
4 _____
5 _____

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette.
Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente.
La spedizione sarà contrassegno.